

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 12.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 21 Ottobre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INserZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL DISCORSO SELLA

Ormai i nostri lettori conoscono i punti principali del discorso dell'on. Capo della Minoranza Parlamentare.

E una domanda sorge spontanea alle labbra di chiunque ha letto quel discorso.

Perchè l'onorevole Sella non è colla Sinistra?

Egli ammette la massima parte delle riforme chieste dall'on. Depretis; egli riconosce che il partito moderato ha commesso una serie di errori... egli vede impossibile per lungo tempo che la Destra torni al potere ed ha una sola paura... che i repubblicani sieno troppo amici del Governo.

Perchè l'onor. Sella, sostenendo lealmente questo Ministero di Sinistra, di cui divide le aspirazioni riformiste, non rende più remoto il pericolo da lui tenuto?

E perchè l'onor. Sella parla diversamente dai gregari del suo partito che lo hanno eletto a Capo?

Perchè abbandona la teoria dell'onnipotenza dello Stato?

Codeste domande rilevano le contraddizioni enormi del partito moderato.

L'onor. Sella, uomo acuto e previdente, infatti, potrebbe dirsi che abbia gettato l'ancora per l'avvenire — senza preoccuparsi affatto del grido dei moderati convinti.

Potrebbe aver gettato un'ancora che piglierà fondo alla nuova Camera, se ormai non fosse nella convinzione, di tutti che non solo la Destra è lontana dal potere, ma non vi tornerà più.

L'avvenire porta in grembo problemi ben più gravi della lotta fra uomini che aspirino ai portafogli; e l'onor. Sella che lo ha capito ha fatto un passo tale, capace a fargli perdere ben presto la fiducia del partito moderato.

L'onor. Sella forse ha creduto che il partito si sfaccia, che nessuna forza umana può riordinarlo e che convenga cedere ai tempi.

Non è a disperare, dopo il discorso Sella, di sentir tra breve l'onor. Capo della Minoranza, disconosciuto e attaccato dai botoli più ringhiosi della Destra moribonda.

L'onor. Sella le ha gettato contro l'ultima pietra.

E l'onor. Minghetti sta per raccogliere la sfida.

Ecco come trionfa il partito moderato!

Le riscossioni del Tesoro

Dal prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il 30 settembre 1876, in confronto dei primi nove mesi del 1875 riassumiamo le seguenti osservazioni sommarie:

La imposta fondiaria non ha subito alcuna alterazione.

La ricchezza mobile ha dato un provento maggiore di due milioni.

Il Macinato ha dato un aumento di quattro milioni.

La imposta sul trapasso delle proprietà

e sugli affari ha dato una diminuzione di 7 milioni e mezzo.

La tassa sulla fabbricazione è aumentata di 5,000 lire.

I dazi di confine hanno diminuito di due milioni.

I dazi interni di consumo hanno dato un aumento di 7 milioni.

Le privative un aumento di 6 milioni.

Il lotto una diminuzione di tre milioni e mezzo.

Le rendite del patrimonio dello Stato un aumento di 2 milioni.

Le entrate diverse straordinarie un aumento di due milioni.

E l'asse ecclesiastico, secondo il solito, una diminuzione di circa cinque milioni e mezzo.

Riassumendo la situazione del tesoro, dobbiamo constatare che tutti i cespiti; lo sviluppo dei quali dipende unicamente dalle condizioni interne del paese presentano un relativo progresso, mentre solo la diminuzione si verifica in quei cespiti sui quali esercita una grande influenza la politica generale dell'Europa.

Infatti, i soli cespiti, i quali presentano una sensibile diminuzione sono la tassa sugli affari e i dazi di confine che trovano la loro naturale spiegazione nel ristagno generale del commercio.

Ecco la nota del *Diritto*, riassunta ieri da un telegramma della Stefani.

« Alcuni giornali italiani hanno esposto, in questi ultimi tempi, considerazioni tali che hanno suscitato in Austria, ove non ebbero, a nostro avviso, retta interpretazione, dichiarazioni vivaci e sdegnose proteste.

Non crediamo che una simile controversia possa avere tanta efficacia da turbare quella cordialità di rapporti che si inaugurò tra l'Italia e l'Austria-Ungheria col trattato di pace del 3 ottobre 1866, e che in epoca più recente, fu cementata mercè visite sovrane di cui si serba grato ricordo nell'uno e nell'altro Stato. Tuttavia, protraendosi ed esacerbandosi il diverbio, potrebb'esserne fuorviata e condotta a falsi giudizi la pubblica opinione, alla influenza della quale non possono di necessità sottrarsi entrambi i governi. »

Siamo sicuri di essere interpreti del sentimento dominante, presso il governo non solo, ma altresì presso la immensa maggioranza del paese, facendo appello al patriottismo dei nostri confratelli della stampa perchè vogliano troncare una polemica che non potrebbe riuscire a buoni risultati, e che, nelle presenti condizioni della politica europea, potrebbe nuocere agli interessi veri dei quali spetta al nostro Governo la tutela. »

A queste pacifiche esortazioni del *Diritto* è impossibile non contrapporre alcune frasi dell'articolo del giornale viennese, *Sonn- und Feiertags Courier*.

« Al principio di questo secolo la Penisola Apennina si trovava divisa in 12 Stati. Un popolo italiano esisteva tutt'al più nella letteratura. Ma anche in questo dominio non trovavasi allora, come oggi alcuna unità.

Sorsero il Carbonarismo e la Giovane Italia, che reclutarono i più dei loro alleati fra i briganti della Calabria. Ma questo nulla faceva. Pure le Società segrete facevano qualche strepito, e questa era la cosa principale.

Allorchè poi la mascherata del 1821 si fece rabbiosa di soverchio, si mandò un imperiale corpo d'esercito austriaco a passeggiare in Italia. Allora si vide ciò che si può aspettare dagli eroici figli d'Italia!

Con una sola marcia attraversarono i corpi austriaci l'intera Penisola. Ci fu quiete. Ma solo per breve tempo. La punizione degli austriaci aveva fatto così bene a quella gente! Essa l'anelava di bel nuovo, imperocchè mai era piovuto tanto denaro nel paese che quando questo era invaso dai reggimenti imperiali. Questo divertimento fu perciò diviso ben spesso pel corso di 45 anni dai diversi paesi e paesucoli dell'Apennino. E ben vero che qualche singolo di questi paesi, si alzava talvolta a valida resistenza, ma dove e quando si mostravano delle truppe italiane, era solamente per essere battute.

L'Italia è bella e grande e benedetta riccamente di campi di battaglia, ma non esiste neppur una sola campagna il cui nome sia legato ad una vittoria italiana.

La storia delle armi italiane non sa fino ad ora, qual sia il vero significato della parola « vittoria. » Ed anche quando le idee di nazionalità posero le truppe italiane al fianco degli eserciti d'altri grandi Stati, l'ala degli italiani presentò sempre il più ridicolo spettacolo di un completo scappafuga.

E ad onta di questa incapacità militare senza esempio, divenne l'Italia grande, almeno per spazio! Come e perchè? Ciò non è stato ancora dimenticato dai contemporanei!

E quest'Italia così sanguinosamente battuta, fatta prepotente da quella felicità, che prima non ebbe mai, si azzarda oggi di parlare un linguaggio e di sollevare delle aspirazioni, che per parlare civilmente, confinano colla sfrontatezza! Questi mascalzoni vogliono... null'altro pretendono questi mascalzoni, che se si guardassero ancor oggi il dorso nello specchio vi scoprirebbero certamente ancora le macchie livide, lasciatevi dalle nostre bastonate.

Si farebbe troppo onore alle aspirazioni ridicole di questi pazzi sbrattoni da piazza, se le si volessero considerare seriamente. Nell'anno 1866 hanno bastato solamente tre corpi d'esercito austriaci, per annientare l'intero esercito italiano!

Dai picchi delle Alpi fino allo stretto di Messina tremava l'intera Italia al passo di bronzo delle undici brigate imperiali. Le strade di Torino e di Napoli erano aperte davanti ai nostri battaglioni. Laonde noi potremmo oggi amichevolmente ricordare ai mestatori delle città italiane, di consigliarle alla moderazione, e al ritorno in sè stesse. *L'uomo non tenti gli dei*, e non sempre sorride la sorte a colui che tenta troppo arditamente.

La ruota può volgersi ancora una volta! Non sarà solo la Francia che griderà all'Italia: *A casa le mani!* se questa tenterà di stendere verso Tunisi le sue dita lunghe, ma anche noi ayremo ancor sempre disponibili 11 brigate per una passeggiata militare, affine di ricordare a questa gente piena di baldanze che fino a poco fa, tutta la potenza nella terra d'Italia si chiamava *la casa d'Austria!*

Ogni commento a tanta enormità sarebbe inutile: gli italiani leggano e sputino.

L'altarino.... è scoperto

(Nostra corrispondenza)

Roma, 18 ottobre.

Veramente scoperto a tutt'oggi non si può dire che lo sia. C'è ancora un velo, leggeris-

simo bensì e trasparentissimo, ma pure c'è. Sarà tolto anche questo. Ve lo dico io, o so di potervelo dire.

Volete sapere di più? I primi a veder l'altarino senza ombre e senza velo saranno i milanesi.

Eppure lo stile non si confà alla cosa!.... No, non si può scrivere faceziando allorchè vi sta davanti agli occhi un così triste spettacolo da offendere la pubblica moralità anche della nazione più corrotta; da indignare la stessa personificazione del cinismo.

In tutti i partiti c'è la zavorra, ma la zavorra sta sempre in basso e nei tempi ordinari non viene mai a galla. Ve la incontrate fra i piedi senza che vi arrivi al ginocchio e la passate via con un senso di ribrezzo.

Ma che cosa dir di un partito in cui vedete la zavorra a signoreggiare dall'alto, in cui dai piedi è salita al capo?

E che cosa ne diranno tutti coloro i quali appartennero ed appartengono a questo partito in buona fede, senza nessun secondo fine, senza nessunissimo interesse — ma solo perchè lo ritenevano e lo ritengono il migliore dei due che si contendono l'onore di governare il proprio paese?

Io ho un tale concetto di quella che chiamano politica e scienza di Stato, da ammettere che il capo di un governo non macchi la sua riputazione col comperare uomini i quali siano disposti a vendersi. Ma non ammetto e non ammetterò mai che a questi uomini comperati sia lecito di salire in alto.

Ad una sola condizione si possono comperare ed è quella di disprezzarli!

Non è dannoso per la pubblica moralità, non è umiliante per l'Italia il dover vedere invece quello che ci tocca vedere?

Ministro della Pubblica Istruzione!....

E con qual'animo si potranno accusare o condannare le ultime classi sociali di questo o quell'errore, di questo o quel delitto — allorquando vediamo partire dall'alto siffatti tristissimi esempi?

Facciamo almeno che in questa questione non vi sia differenza fra la Destra e la Sinistra!....

Condanniamo tutti i concordi e il fatto obbrobrioso e coloro che l'hanno commesso.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

19 ottobre.

Ah bella! Sapete che cosa strillava ieri sera un amicone della nostra non più ufficiale *Gazzetta*? Nientemeno che questo: Non riconoscete più il Sella, no non è più lui, il franco, l'ardito, il grande nostro caporione antico; gli anni l'hanno indebolito, l'abitudine al governo lo ha ridotto troppo docile, troppo pieghevole.... ah, si finirà col perdere anche lui!

Non voglio ripetere le facezie, le osservazioni, i ragionamenti che questo destromane alternava con singolare linguaggio, non conterò neanche tutti i pugni che nell'impeto oratorio, egli dava ad una innocentissima e insensibile lastra di marmo che copriva un tavolino dove il pover'uomo appoggiava il suo gomito sinistro. Dirò solo che la lunga flip-pica terminò con una frase lusinghiera alla *Gazzetta* cui per commento all'intero discorso di Sella scrisse solo quattro righe: il senso delle quali « è un grande e profittevole avvertimento al lettore. »

Io credo fermamente che se saranno pochi quelli i quali esterneranno in siffatto sonoro modo le loro opinioni, molti invece saranno coloro che dentro l'animo rumineranno il dispetto e la rabbia pel contegno del Sella; contegno che offerse ai ministeriali e ancora più al Ministero l'occasione di vantarsi del passato e del presente, e, ciò che più importa, l'occasione d'accappararsi e sperar bene del futuro.

Dopo il discorso a base polemica del Depretis, dopo le pubbliche e formali accuse dello Zanardelli a Brescia, dopo alcune acute punture del Nicotera, la montagna destra ragionevolmente s'aspettava che primo « il gran Sella » scendesse armato e fierissimo nel campo chiuso dei banchetti elettorali, e ch'egli con tutta la forza della sua stringente dialettica, con tutta l'ironia di cui è maestro, colla baldanza del suo aspro linguaggio, rendesse una per una le accuse, e le offese, e le calunnie — dicono i destri — scagliate finora impunemente dagli avversari.

Ragionevolmente.... la magna destra s'aspettava che quanto formularono e dissero i *Corrieri della sera*, i *Giornali di Padova*, le *Gazzette dei Pancrazi*, le *Venezie dei Pisani*, il Sella raccogliesse e disponesse in bell'ordine a pro del suo discorso, e a confusione estrema dei sinistri e del Ministero!!

Invece, fu un terribile disinganno, una delle disillusioni più amare perchè del tutto non sospettata.

Mai un avversario fu più cortese e più dolce di quel demone di Sella; mai un rappresentante di un intero partito vinto e calunniato... parlò con più rispetto, con più fiducia, con più serenità dello iroso rappresentante di Biella; mai un ex ministro di finanze confessò sì apertamente i suoi torti e i suoi errori.

Egli, con la sua simpatia per la Costituzione, intesa colla sincera alternanza dei partiti, sconfessò assolutamente la falsa bandiera delle *Associazioni Costituzionali*.

Egli, con la quiete nell'anima sogguardò alla presente condizione delle finanze dando così una patente d'imbecillità a tutti quei mestieranti patrioti che col Depretis vedono la rovina dell'Italia.

Egli, a credere leali le intenzioni dei democratici ministri, e così disingannare certi lettori di troppo precipitata buona fede.

Egli, accettare tutte le buone e pensate e liberali leggi or ora annunciate a Stradella, sogghignando in volto a tutti i giornalisti zelanti del grande partito caduto.

Oh, è un poco troppo; addirittura parebbe una calcolata compiacenza, una mano tesa, una transazione. E le elezioni sono alle porte! E la lotta dovrebbe impegnarsi a fuoco vivo!

Perdio, dopo il discorso di Sella una buona metà di elettori incerti daranno intanto il voto, al governo che c'è!

La condizione è nuova e merita dei riguardi; noi staremo dai nostri posti avanzati a vedere curiosi curiosi.

Siamo di già al diciannove, e i tre collegi sono muti come tre tombe: tanto di qua come di là gli elettori stanno sull'attesa pronti forse a urtarsi fra loro negli ultimi ultimissimi giorni.

Le condizioni essendo pari, questa tardanza speriamo non produrrà effetti cattivi.

Di contro, i giornali chiaciolano che è una meraviglia, fermandosi con maggior insistenza più intorno, intorno i candidati e gli elettori degli altri paesi, che su quelli della città. A vedere quelle lunghe colonne a periodettini coi nomi in testa dei collegi stampati in caratteri grassi, i giornali ti pajono tante tavole sinotiche o grafiche di certe pubblicazioni ufficiali dei Municipi. A leggerli poi, guai se non t'animasse uno sincero spirito politico: gli stessi sostantivi, gli stessi adietivi, le stesse considerazioncelle per almeno una ventina di collegi, e ciò per due e tre volte al giorno.

Con tutta ansietà aspetto che il campo si allarghi, che le Associazioni si muovano, che i circoli elettorali si aprano, e che i nomi e i principi corrano qua e là a tenzonare con tutto ardore. Certe corrispondenze dei fatti locali parlano troppo perchè troppo inventano; ad alcuni corrispondenti moderati, l'agitazione elettorale dei sinistri, le pressioni del Ministero, i nomi, i progetti, tutto nasce

dentro il loro cranio; si guardino che non scoppia qui ancora beatissimamente si sonnacchia.... non dico che non ci sia volontà di guerrigliare, ma adesso, al momento che parliamo, si fa quasi nulla.

La Gioconda del maestro Ponchielli ha piaciuto. L'esecuzione in complesso eccellente, la mise en scene di una accuratezza straordinaria.

Il maestro si presentò alla ribalta dieciotto volte.

Calandra.

Corriere Elettorale

COLLEGIO DI MIRANO-DOLO

Dolo 19 ottobre

Per chi guarda le cose da vicino senza farsi velo del partito, il risveglio alla vita pubblica del Veneto è uno dei tanti benefici che portò il voto del 18 marzo. Le vecchie tartane austro-consortescche scosse di terrore dal memorabile avvenimento perdettero in un baleno tanto di prestigio, quanto avevano saputo accappararsi con mille sotterfugi nei dieci anni di governo moderato. La consorteria forse ancor questa volta avrà il sopravvento nel Veneto; ciò non toglie che noi infrangendo quella rubata aureola cui gli incensi bugiardi di certa stampa seppero creare ad idoli di carta pesta, non c'incamminiamo alla meta guadagnando nelle prossime elezioni sei e forse otto collegi.

Parlandovi ora del nostro collegio vi dirò che le cose camminano assai bene. Sul nome dell'avvocato Pellegrini si son fuse le diverse gradazioni dei progressisti, e solidali e compatti marciamo a dare la grande battaglia ad una fra le più famose cariatidi della vecchia consorteria.

Si va susurrando dai galoppini consortescchi che l'intero Comune di Noale voterà pel Maurogonato; per cosa sicura io vi so dire che ciò è falsissimo: il patriottico Noale risponderà degnamente all'appello dei progressisti di Mirano e di Dolo. No vivaddio non è possibile che i concittadini di Pietro Calvi antepongano un Maurogonato al valoroso soldato che cadeva gravemente ferito sui campi di battaglia per quella stessa causa, per cui il martire Calvi veniva fucilato sugli spalti di Bellfiorè.

Oh come sono idrofobi i consorti! al solo pensare la possibile sconfitta smarriscono la ragione e vomitano le più basse contumelie all'indirizzo di quanti sono i fautori della candidatura progressista, inventando le più odiose calunnie sul conto di rispettabilissime persone. Noi però stian fermi al nostro posto ne ci lasceremo giammai trasportare dalle intemperanze dei nostri avversari. Noi combattiamo in nome dei principi, non per questioni personali né con secondi fini; combattiamo colla coscienza tranquilla della giustizia della nostra causa, combattiamo con la gagliarda audacia cui sa ispirarci un santo ideale.

La lotta non lo nego sarà seria, accanita, in pochi collegi forse vi sarà l'eguale, la vittoria però del nostro partito non può essere dubbia, ce n'è caparra sicura la grande popolarità che anco fra i non elettori va ogni di guadagnando il nome dell'avvocato Clemente Pellegrini.

Ego

COLLEGIO DI CASTELFRANCO

Castelfranco Veneto, 15 ottobre

Oggi alle ore 12 meridiane dopo un breve discorso dell'avvocato Prosdoci mi presidente della Società d'incoraggiamento alla Educazione popolare e di letture peggli operai, venne costituito tra noi un Circolo elettorale, e furono nominati a dirigerlo i signori:

De Broglio cav. Ernesto

Cecconi dott. Antonio

Giudalin prof. Ferdinando

Puppatti dott. Matteo

Rinaldi dott. Pietro

Non dubitiamo che la scelta del nostro deputato cadrà sopra persona progressista, indipendente, capace, che abbia esperienza nella vita parlamentare, e propugni veramente il bene della Nazione e del Collegio che dovrà rappresentare.

Poscia alle 3 pomeridiane fu inaugurata la

Scuola festiva pelle artigiane socie del *Mutuo Soccorso*.

La direttrice signora Emilia De Cavazzani tenne un acconcio discorso per dimostrare la importanza della educazione ed istruzione della donna, ed in questo senso diresse all'adunanza poche ma affettuose e patriottiche parole il Delegato scolastico il suddetto avvocato Prosdoci mi.

COLLEGIO DI ODERZO

Oderzo 18 ottobre

Voi credevate che la rielezione dell'ex deputato Luzzati in questo collegio dovesse riuscire incontrastata ed avete errato; il Luzzati riuscirà forse ma probabilmente dovrà passare per le forche caudine di un ballottaggio; dico che forse riuscirà perchè in compenso del ponte sul Piave, tante volte promesso, abbiamo qui molti titolati dei SS. Maurizio e Lazzaro per diozione o per altro interessati a sostenere l'autoritario socialista della cattedra; ci aspettiamo qualche nuovo roboante discorso, ma questa volta non tutti certamente gli elettori si lasceranno sorprendere dalla magniloquenza dell'uomo che si è troppo compromesso colla politica degli arbitri praticata per ben quindici anni dai moderati di meno cara e gradita memoria.

L'uomo che gli elettori indipendenti intendono contrapporre al Luzzati si chiama Giuseppe Zanardelli attuale ministro dei lavori pubblici; il suo nome è tutto un programma poichè suona onestà a tutta prova, interezza di carattere, scienza eminente ed operosità meravigliosa; gli elettori indipendenti di Oderzo non potevano fare la miglior scelta e saranno ben lieti se alla prova verrà smentito l'ingiurioso dubbio che nel collegio di Oderzo non vi sia alcuno che conosca la dolorosa storia di questi ultimi dieci anni in cui trionfò il moderatume, parteggiante coi clericali, cogli austriacanti e coi faccendieri. State sani.

COLLEGIO DI ADRIA

Nella seduta di lunedì 16 corrente tenutasi da questo Comitato elettorale progressista per la scelta del candidato alla deputazione del Collegio di Adria, ottenne la maggioranza dei voti l'esimio avv. Cesare Parenzo di Rovigo.

(Cronaca generale)

Acqui. — L'avv. Priario è il candidato dei progressisti contro il già deputato Chiaves.

Oviglio. — Certa la rielezione dell'onorevole Ercole progressista.

Villanova d'Asti. — I progressisti portano l'onore Tommaso Villa, contro l'on. Arnaud, deputato inclassificabile.

Alba. — Il ministro Coppino sarà rieletto all'unanimità.

Brà. — L'avv. Spantigati non ha competitori.

Capriata d'Orba. — I voti dei progressisti si dividono tra il cav. Bruzzone e l'avv. Orsini.

Cuneo. — L'onore. Caranti di destra, non sarà rieletto.

Cherasco. — È assicurata l'elezione dell'avv. Vaira, progressista.

Biandrate. — Il conte Tornielli, segretario generale agli esteri, si presenta con probabilità di successo.

Cossato. — L'onore. Sella non ha competitori.

Torino (IV collegio) Ritiensi sicura l'elezione del Davicini, progressista.

Bricherasio. — Contro il Tegas, i progressisti portano l'egregio colonnello del genio Geymet.

Savigliano. — Al Ferrone, di destra, i progressisti oppongono il sig. Ferrero-Gola.

Avigliana. — Il candidato dei progressisti è il prof. Pacchiotti, contro l'on. Berti, deputato di estrema destra.

Perugia. — Nel primo collegio i progressisti sostengono il prof. Fabretti e nel secondo collegio il giovane ingegnere Tiberi.

Lecco. — Il prof. Stoppani, si porta contro il Villa Pernice di destra.

Atessa. — Gli amici dell'onore. Spaventa fanno tutti gli sforzi per rielegerlo.

Palermo. — Francesco Ferrara pel collegio Castellammare.

G. B. Morana id. Monte Pietà.

Agostino Tumminelli-Conti pel collegio Palazzo Reale.

Lorenzo Volentino Caminecci id. Tribunali. **Abbiategrosso.** — La rielezione dell'egregio dott. Giuseppe Mussi è fuori di contestazione.

Crema. — Contro il deputato uscente, l'onore. Donati, i liberali portano l'onore. Grifini ex-deputato.

Cremona. — È assicurata la riconferma dell'onore. Mauro Macchi.

Soresina. — È pure assicurata la rielezione dell'onore. Genala.

Ponte Corvo. — La candidatura dell'ex-deputato Pelagalli, è sostenuta vivamente dal partito progressista.

San Severino (Marche). — La candidatura del comm. Civelli, pare assicurata.

Cronaca Padovana

Casino dei Negozianti. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata adunanza: erano presenti 47 soci (su 300)!

Il Comitato elettorale propose: Pel I° Collegio la candidatura di Piccoli — così *tout court* senza conoscere quale programma egli abbia.

Per il II° Collegio propose l'astensione: proposta poco onorifica per verità al candidato affarista e per conseguenza anche a qualche dipendente del deputato affarista che vorrebbe presentarsi a Piove.

Le due proposte del Comitato vennero approvate.

Nuovo Negozio. — Due bravi giovani, pieni di capacità e di buona volontà, usciti dal negozio Pavan, apersero un proprio negozio da parrucchiere in via Morsari.

Il nuovo negozio è tappezzato ed addobbato riccamente ed elegantissimamente, e torna a vero decoro della nostra città.

Auguriamo ai bravi giovanotti buona fortuna.

Traslochi. — Venne il decreto, che trasloca da Padova a Mantova il sig. Pignolo, e da Padova a Genova il sig. Marolla, entrambi vice-segretari alla Intendenza di Finanza.

Il *Giornale di Padova* ne fa due vittime come se un governo avesse proprio da pigliarsela con due vice-segretari.

Ma via finiamola colle esagerazioni. — Di questo passo ogni trasloco (fosse quello di un portiere) reso necessario dal servizio si vorrebbe far credere un atto politico.

Compagnia delle Indie. — Leggiamo nell'*Arena*:

Tutto il mondo è paese: niuna meraviglia quindi se anche qui a Verona vegeti e cresca e prolifichi la famiglia degli usurai, degli strozzini, degli apostoli del 100/0, dei discendenti del grande capostipite Ludro dal rosso mantello.

Un caso avvenuto recentemente ne mette voglia di narrare una delle gesta di codesta compagnia delle Indie — sede di Verona — la quale fece parlare tanto di sé nell'autunno scorso per certi strozzi fatti col mezzo d'una grande partita di scranne che restavano sempre in un magazzino e non giravano che sulle cambiali, aculei molestissimi per gli infelici debitori.

Ora è avvenuto che un'onorata persona, ha avuto testè la disgrazia di versare in momentaneo, urgente bisogno di pecunia. Dovette fare di necessità virtù e rivolgersi ad uno di quegli abominevoli Scylock, succhiatori di sangue che stanno ad ogni ora sui passeggi, nei caffè appostati per aggredire i bisognosi armati di cambiallette in bianco.

Per esagerazione di riguardi taceremo la somma, diremo solo che alla somma capitale che appariva nell'obbligazione fu aggiunta la cifra dell'interesse mensile (la scadenza era appunto d'un mese) e ciò nella proporzione del 90 per cento.

Senonchè giunto il termine fatale, il creditore non è in grado di far fronte all'impegno ed è forza si pieghi a chiedere la rinnovazione della cambiale.

E la ottiene, ma, si indovini un po' a che patti? a condizione che, trattative duranti, e non furono brevi, creditore e crediamo anche la sua famiglia, avrebbero mangiato, bevuto e dormito nella casa e a tutte spese dell'infelice debitore.

Questo fatterello che ci viene da fonte degna di piena fede, non è uno dei tanti e ancor più dolorosi episodi della guerra che fanno alla parte più disgraziata delle Società quei vampiri, succhiatori di sangue.

Sul maestro di Legnaro e sulla condotta del nostro Consiglio scolastico:

A mostrare come il nostro giornale abbia interpretato la maggioranza degli indipendenti e non solo il partito progressista nella questione comunale segnalata dal nostro corrispondente di Legnaro richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente brano di corrispondenza pubblicato in un giornale certo non progressista, la *Provincia di Rovigo*:

Legnaro, 11 ottobre 1876.
Per incaricare la dose d'infelicità e di umiliazione nella posizione di un maestro elementare non manca altro che mettere questo povero gramo alla soggezione di un sindaco che porti con se nell'esercizio delle sue funzioni la nequizia e l'astio personale. In tali condizioni si trova appunto il nostro maestro comunale, probo ed integerrimo cittadino, diligente e intelligente precettore. Dopo un lungo servizio si vede oggi sbalestrato dal posto senz'altra colpa che quella di aver fatto valere un suo diritto privato in causa civile con persona appartenente all'amministrazione del nostro comune.

Tutto il paese conosce a puntino la guerra sleale che ha mosso il sindaco a questo povero impiegato e l'opinione pubblica se ne è fortemente indignata.

Ci spiace poi di sapere che anche il Consiglio scolastico di Padova, contrariamente a una deliberazione del compianto provveditore agli studi cav. Lepora e dello stesso R. Prefetto, approfittando delle vacanze di questo abbia tenuto bordoné al sindaco per escludere dal concorso testé aperto in comune l'aspirante maestro attuale.

Quest'atto di esclusione non potrebbe essere ne più turco ne più barbaro.

Varietà

Giganti. — Sesostri, re d'Egitto, era alto 4 cubiti, 3 palmi e 2 diti, cioè m. 2,3625.

L'imperatore Massimino era alto 8 piedi e 4 pollici romani, cioè metri 2,434, e, senza scoppiare, beveva circa 26 litri di vino (26,6) e mangiava da 30 a 40 volte 329 grammi di carne, cioè da 10 a 14 chilogr. al giorno!

Un generale dell'esercito di Serse era alto 4 cubiti reali e 24 diti, ovvero m. 2,55.

Il gigante Gabbara, spedito d'Arabia all'imperatore Claudio, era alto 9 piedi e 9 pollici romani, cioè m. 2,81.

Il gigante Golia era alto 6 cubiti naturali ed un palmo, ovvero metri 2,925. Portava una lorica del peso di 2 *kicars* o chilogrammi 36 e 176 grammi, ed una lancia di 3600 grammi. Peccato che la Serbia e il Montenegro non abbiano una legione di siffatti ragazzi!

Al tempo di Cesare Augusto furono veduti in Roma un gigante e una gigantessa, denominati Pusio e Secondilla, i quali erano alti 10 piedi e 3 pollici romani, cioè m. 3,018.

Il gigante Eleazzaro, ebreo di origine, spedito all'imperatore Tiberio da Artabano re dei Parti, era alto 6 cubiti romani d'un piede e mezzo l'uno, cioè m. 3,093.

Recentissime

LA GUERRA

L'*Allgemeine Zeitung* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 15 ottobre.

«Le città della Grecia votano crediti e raccolgono oblazioni volontarie per l'ordinamento dell'armamento della Nazione.»

«Nel Parlamento ellenico si prepara una proposta che ha per oggetto di chiamare immediatamente sotto le armi tutti gli uomini da 20 a 30 anni.»

Nel campo dei moderati pare sia nata una profonda scissura. Gli intransigenti non vogliono aderire al discorso Sella, il quale non fece un programma perchè la destra è troppo lontana dal potere, ed accettò in gran parte il programma del ministero. Essi vogliono la lotta ad ogni costo e sperano nel discorso di Minghetti per impegnarla ad oltranza.

Ieri al ministero d'agricoltura, industria e commercio, si è riunita per la seconda volta la Commissione incaricata di apparecchiare un elenco delle cause di morte per la classificazione delle morti annuali secondo le malattie.

Oggi correvano gravi notizie sulla situazione politica estera, notizie di cui hanno sentito il contraccolpo la Borsa di Roma e le altre Borse europee. In specie era additata come gravemente eccitata la pubblica opinione a Londra, per il contegno del governo russo nella questione orientale.

Sebbene siavi ragione di credere che le suaccennate notizie non sieno del tutto prive di fondamento, pensiamo però che vi sia dell'esagerazione, tanto più che, nei circoli ufficiali, si ritiene che la situazione non si presenti finora tanto disperata quanto dal complesso delle notizie medesime apparirebbe.

(Bersagliere)

Dovendosi domenica inaugurare la linea di ferrovia tra Adria, Rovigo e Badia, si erano fatte vivissime istanze, perchè onorasse, di sua presenza la festa, l'onorevole ministro Zanardelli. Il quale però dovette, a malincuore, declinare il cortese invito per non abbandonar più Roma dopo il suo ritorno dalla lunga escursione in Sicilia, Calabria ed oltre, sicchè delegò il prefetto di Rovigo a rappresentarlo.

(Idem)

Corre voce del trattamento sconveniente usato verso il ministro di Spagna in S. Pietro, nell'occasione del ricevimento dei pellegrini spagnuoli, sia stato informato telegraficamente il governo di Madrid e che questo intenda farne oggetto di vive rimostranze alla Santa Sede, sulla riflessione che, esistendo fra essa e il governo stesso buone relazioni, questo non potrebbe tollerare che si faccia distinzione fra i suoi rappresentanti, in circostanze non ufficiali come quella di lunedì e ogni qual volta non vi è implicata alcuna ragione di Stato.

In qualche giornale d'Opposizione, specialmente del Veneto, si espressero lagnanze che il governo, dopo la promulgazione della legge sui Puntti franchi, poco si preoccupi di applicarla a beneficio delle città che più ne avrebbero di bisogno, quali, ad esempio, Venezia ed Ancona.

Così pure fu detto che non tenga abbastanza a cuore di risolvere al più presto la questione lagunare, e sollecitare la costruzione delle ferrovie più necessarie e da lungo tempo desiderate, come quelle di Bassano, San Donato, Belluno e simili.

Siccome queste accuse indirizzate al governo, coprono evidentemente lo scopo di farle servire a manovra elettorale, crediamo dovere di poter accertare che non una delle accennate questioni è perduta di vista dai ministri competenti e dall'intero Gabinetto, di cui dovrebbe essere noto l'interesse che pone nell'incoraggiare più che possibile il commercio, nell'agevolare le comunicazioni, nel soddisfare insomma, entro i limiti concessi dalle circostanze i legittimi voti e bisogni di tutte le provincie dello Stato, fra le quali, le venete non sono le meno al governo care e degne di riguardo.

Ultima ora

L'onor. Ministro dei lavori pubblici partiva questa mane alle 5 da Foggia diretto a Caserta.

Lungo la via, in tutte le stazioni lo attendevano le autorità e folla di cittadini e di terrazzani plaudenti.

A Caserta, oltre il Prefetto la Deputazione provinciale, le Autorità comunali e quelle militari, trovavasi a porgergli un cordiale saluto il venerando senatore vescovo Di Giacomo, la cui vista commosse altamente il ministro e tutti gli astanti.

Alle ore 3,40 il Ministro partì per Roma, dove è atteso questa sera (19 ottobre)

(Bersagliere)

Sappiamo che l'onor. ministro guardasigilli, nello scopo di non recare impedimento allo esercizio del diritto elettorale per tutti quelli elettori i quali o come giurati, o come testi-

moni, o come difensori, o altrimenti, si trovassero occupati in procedimenti dinanzi alle varie Corti d'Assise, fu sollecito di emanare pronte disposizioni, conferendo ai procuratori generali le facoltà necessarie a conciliare l'esigenza della giustizia coi diritti e doveri elettorali dei cittadini, per guisa che, senza pregiudizio dell'uno, sieno in grado gli altri di esercitare liberamente il proprio ufficio nei rispettivi collegi.

(idem)

È assolutamente smentita la voce corsa di un'alleanza fra la Russia e l'Italia; voce alla quale deve attribuirsi il ribasso dei nostri fondi pubblici sulle principali piazze d'Europa.

Se siamo bene informati l'Italia serberebbe la più stretta neutralità anche nella possibile evenienza di un intervento concordato fra i tre imperi di Russia, Germania ed Austria-Ungheria.

(Fanfulla)

Le polemiche sollevate da una parte della stampa a proposito del Trentino hanno provocato un incidente diplomatico tra l'Austria e l'Italia. Il *Diritto* di ieri sera pubblicava una nota officiosa, dichiarando di farsi interprete del pensiero del governo, ed invitava la stampa a troncare ogni polemica sul doloroso argomento.

La voce del governo sarà certamente ascoltata, ma è bene ricordare a questo proposito che, nel 1866, la Prussia non era aliena dal pattuire anche il ritorno del Trentino all'Italia, oltre quello della Venezia. Il ministero moderato di quel tempo, presieduto dal Lamarmora, non volle continuare le negoziazioni in proposito, ed ora, mercè la politica dei moderati, ci vediamo costretti a fare appello all'abnegazione più dolorosa, per soffermare la voce del patriottismo.

(Capitale)

Le voci allarmanti invece di calmarsi, sono accresciute, e l'intervento della Russia nelle cose d'Oriente sembra proprio inevitabile. Le probabilità della guerra, danno corso ad una quantità di dicerie, ed alle solite voci d'un rimpasto della carta europea. Sinora non c'è nulla di positivo in tutte queste voci, e nei circoli ufficiali si ha ancora qualche speranza di evitare la guerra, o almeno di circoscriverla alla Russia ed alla Turchia.

(Idem)

Notro dispaccio particolare

Mira 20 ottobre ore 8 pom.

Al discorso di Maurogonato, nessen entusiasmo, intervennero cento persone circa, eranvi rappresentanze dei molini di Mirano delle assicurazioni generali e dipendenti, furonvi applausi e disapprovazioni. Innumerevoli manifesti acclamarono Pellegrini.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha da Pietroburgo che il granduca ereditario reherassi a Vienna, Berlino, Londra onde agire per un'azione comune con le potenze per una soluzione soddisfacente alla questione d'Oriente.

Lo Czar insiste a non voler procedere isolatamente, per non abbandonare le sue alleanze.

PIETROBURGO, 19. — Loftus recasi a Livadia, ciò considerasi come sintomo d'accordo possibile tra l'Inghilterra e la Russia.

BRUXELLES, 19. — Il Nord riconosce che in seguito ai rifiuti della Turchia, è possibile possansi produrre delle complicazioni. Che l'Europa sia costretta ad usare la forza per imporre il suo programma, tuttavia la speranza non è perduta.

Siamo convinti che le complicazioni possano rimuoversi se la Turchia accetta un breve armistizio, o armistizio più lungo, coll'adesione alla autonomia amministrativa delle tre provincie sotto il controllo europeo.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ignatieff domanderà udienza al sultano per presentare nuove credenziali. Credesi che le trattative di pace riprenderassi dalle potenze sulle basi delle proposte inglesi.

BERLINO, 19. — Il vescovo Limburgo fu invitato a dimettersi.

PALERMO, 20. — Fu dato in banchetto in onore di Crispi. Rispondendo al brindisi del funzionante da Sindaco Crispi disse: Il Sindaco e la eletta Assemblée ricordarmi due doveri, uno mio, l'altro dell'Italia. Palermo mi diè la vita dell'intelligenza, diede all'Italia nel 1848 la libertà, nel 1860 l'unità. Il 18 marzo ridestò la Nazione a nuova vita. La Sinistra ha proposto di amministrare in modo che le istituzioni parlamentari siano una verità. Prima del 1873 imputavansi di voler la repubblica. Il nostro partito accettò la Monarchia perchè volle l'unità e sarà fedele al Re perchè è simbolo di unità, quello che vogliamo è accennato nel discorso di Stradella a cui facciamo piena adesione. Parlò quindi del decentramento amministrativo, delle riforme tributarie, del miglioramento degli impiegati diminuendo il numero. La politica estera, disse, essere in esame o scopo della Sinistra la redenzione dei popoli oppressi, ma in guisa di non mettere in cimento nè la esistenza nè il prestigio della grande nazione italiana. Il discorso fu salutato da applausi. L'Assemblea delibera di inviare un telegramma a Depretis facendo adesione al programma di Stradella.

LONDRA, 20. — Un indirizzo, che esprimeva fiducia verso il ministero, ricevette alla borsa numerose firme. Il *Lloyd* pagò il premio addizionale di dieci scellini 0/0 per le navi tedesche e francesi viaggianti nei porti del Pacifico, del Baltico e dell'Inghilterra. Ieri riunissi tutto il consiglio dei ministri. Il *Times* dice che rinvieransi per confermare la decisione del paese. Non saravvi ultimatum nè dichiarazione indiretta di guerra, nè sessione d'autunno. Il Gabinetto nulla fece che possa giustificare i timori che l'Inghilterra partecipi alla guerra, ma ciò tuttavia non implica una decisione positiva riguardo ad avvenimenti ancora incerti.

In caso di guerra fra la Russia e la Porta nessun trattato od obbligo morale ci impone di difendere un impero contro un altro. Il governo riservasi la piena libertà d'azione in caso che gli interessi della nazione esigesero un'attitudine più attiva. Non temesi una azione immediata della Russia.

BELGRADO, 20. — I turchi sorpresero Velikoslegovac ma Horwatic li respinse. Il generale Novoseloff attaccò i turchi presso Javor si impadronì di alcune fortificazioni ed occupò Vasseliroberg.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

La figlia unica

Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Loggia cent. 80 — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

CAFFÈ CAGGIAN PRATO DELLA VALLE

Il sottoscritto, riconoscente ai suoi concittadini per le premurose prove della loro benevolenza, addimostrategli da molti anni intende riprendere l'esercizio del caffè di sua proprietà in Prato della Valle, pur mantenendosi conduttore del caffè *Vittoria* in Piazza Unità d'Italia. Egli spera che se le circostanze del tempo intermedio dacchè egli ha abbandonato il Prato della Valle furon sfavorevoli al detto Caffè, i suoi antichi avventori vorranno rammentarsi della copia dei Giornali e della bontà delle Bibite e dei Liquori, della prontezza e sollecitudine del servizio, con cui egli per lo passato ha sempre cercato di accapparrarsene il favore. Senza trascurare per nessun conto l'attuale caffè della *Vittoria*, ove è stato onorato sempre del più grato concorso, egli sarà lieto di ridonare al caffè del Prato della Valle il lustro degno della sua posizione.

Il sottoscritto avvisa in pari tempo i suoi avventori che ogni lagnò pel servizio, ogni desiderio che volessero esprimere, non hanno che a significarglielo personalmente che egli si farà un debito ed un impegno di ripararvi e provvedervi.

(1349) Luigi Gaggian.

Non più febbri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Depositi
 In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi
 chimico farmacista — In Padova Cornelio Vi-
 cenza Valeri — Venezia Longega — Chioggia
 Rosteghin — Roma E. Mantegazza e Sperati — Me-
 stre Ongarato — Dolo Capelletto — Stra Vanzan —
 Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

NON PIU' FEBBRI

VERO FERRIFUGO
 Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tenzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola
 contro Vaglia postale ed in francobolli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con-dotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA
 Roma, 27 settembre 1875.
 Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
 Stan. Dott. Mastorelli Med.
 Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gotoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.
 Ora Mediante Rogito 30 dicembre, 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 — Piccole " " 6
 Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.
 Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana. (1287)

APPROVATO
 DALLA
 Reale Accademia
 DI
NAPOLI
 L'ACCADEMIA
 NATIONAL FARMACEUTICAL
 QUESTA MEDAGLIA
 DEURFATA
 1873



PREMIATO
 CON
 MED. D' ARGENTO
 dell'Accademia
 DI
FIRENZE

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.
 Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etiopi.
 Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.



Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon, DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE
 CEMENTO DI GU TA-PERCA: per piombare i denti carati da sé stessi. Scatola L. 2 25
 LIQUORE CLOREPERICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiasca L. 2 25
 MISTURA ESICCATIVA: che arresta la carie avanti di giungere ai denti. Boccia L. 2 75
 Istruzione esplicativa in lingua franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Ovunque evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10. (1256)

COLLEGIO CONVITTO ONETO

IN CAMOGLI
 Il giorno 10 ottobre corrente si cominciarono in questo Collegio le lezioni regolari per tutti i corsi affine di poterle terminare nei primi giorni di luglio, nei quali l'eccessivo caldo rende pesante la scuola tanto ai Maestri, quanto agli alunni, ed eziandio perchè questi ultimi sotto la scorta dei loro superiori, tutto il pensiero degli esami, possano attendere ai bagni di mare, ad imparare il nuoto tanto necessario per chi vuole intraprendere la carriera marittima.
 Di questo Collegio Convitto che da sette anni fu eretto nella più ridente parte dell'amenissima valle di Camogli, non si parlò mai nei giornali, perchè i cinquanta posti di cui era capace erano sempre occupati.
 Ora essendo stato ampliato in modo da poter contenere comodamente centocinquanta e più alunni, e fornito di tutto ciò che richiedesi in un ben ordinato Collegio, dimodochè a nessuno altro può restar secondo, si crede bene renderne avvertiti i genitori affinché se ne possano giovare per la saggia educazione dei loro figli.
 L'educazione che vi si imparte, da qualunque lato la si consideri, è tale da lasciar poco o nulla a desiderare.
 Tanto poterono verificare le Commissioni Esaminatrici formate ogni anno di Professori delle Civiche Scuole di Genova ed anche di Professori Universitari.
 Per ciò che spetta all'igiene nulla si può desiderare di meglio. Basti il dire che il Dottore del Collegio poté attestare di non aver avuto a curare nello spazio di sette anni che un solo alunno ritornato in pochissimo tempo a perfetta salute.
 L'insegnamento comprende i corsi Elementare, Nautico Commerciale e Ginnasiale, ed in tutti sono svolti fedelmente i Programmi Governativi.
 Durante le vacanze Autunnali gli Alunni restano in Collegio ed hanno lezione sopra le più importanti materie, sia per disporre agli Esami di Riparazione, quelli che ne avessero bisogno; sia per favorire quei giovani che forniti di forte ingegno e di buona volontà volessero risparmiar qualche anno di tempo e rendersi meno gravevoli alle loro famiglie. (1344)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
 dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869.
 « Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeoyolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comini amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.
 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarli loro si frequentemente altri antelmintici.
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.
 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 «In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo d.r Bartoli
 Medico primario Osped. Roma.
 Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dottor Carlo Vittorelli
 Dottor Giuseppe Felicetti
 Dottor Luigi Alfieri
 Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
 Per il Consiglio di Sanità
 Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
 DI VENEZIA
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico
 dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP
I. R. dentista di Corte in Vienna
Impiombatura dei denti cavi!
 Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.
Acqua Anaterina
 per la bocca del dottor J. G. POPP.
 In bottiglie da Lire 4 e 2,50.
 Il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre rinfresca i denti e le gengive da tutte le malattie dannose, dà alla bocca una freschezza gradabile e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI
 Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.
PILVERE VEGETABILE PER I DENTI
 Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più, lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.
 Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Conenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mista, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandieracomo, Filinuzzi e Comgrassi — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Basaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pjeri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO
 Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler fermi ricattare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa so agire giuridicamente contro il falsificatore.
 Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amari, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.
 Per le ragioni susposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.
 I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.
 Dott. J. G. Popp.
 I. R. dentista. Coedice, Vienna, Bockdorgasse 2

VELUTINA
 CH. FAY
 9 Via della Pace
 PARIGI
 Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
POLVERE DA TOILETTA
 ADERENTE ED INVISIBILE
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e belleiti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
 Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.